



Merola sta seguendo le orme di Marchionne e ancor prima di Valletta, che perseguitava il sindacato antagonista in tanti modi tra cui principalmente quello di togliergli l'agibilita' sindacale con un'applicazione limitativa e pedante di norme di legge contrattuale.

Ma questo modo di agire non ha mai portato bene a chi tenta di ridurre gli spazi di democrazia a colpi di regolamento. [Piergiovanni Alleva, E' un bavaglio alla Costituzione, Repubblica Bologna, 17/03/2016]

Il 2015 è stato un anno di grandi mobilitazioni nel Comune di Bologna: Servizio Sociale, Educatori, Musei, Biblioteche, Scuole, Polizia Municipale fino alla petizione autorganizzata dai lavoratori che ha raccolto quasi 1600 firme per chiedere lo sblocco Progressioni Economiche, dopo anni di blocco.

I lavoratori del Comune chiedono solo di poter parlare e di partecipare al processo decisionale per opporsi allo smantellamento dei servizi pubblici ed essere protagonisti del suo rilancio con proposte condivise, efficaci e innovative.

La risposta della giunta in quest'ultimo anno, purtroppo, è stata quella invece di **limitare in maniera crescente i diritti dei lavoratori**, in un'incredibile escalation senza esclusione di colpi fatta di **attacchi ai lavoratori e ai sindacati di base** che ne hanno sostenuto le richieste.

Ecco in breve le fasi della repentina svolta **AUTORITARIA, ANTISINDACALE E ANTIDEMOCRATICA** voluta da questa Giunta:

08/01/2016: il Comune nega ai lavoratori l'ingresso agli incontri sindacali

Da gennaio di quest'anno per decisione unilaterale dell'A.C. non è più possibile per i lavoratori e per gli esperti di parte sindacale partecipare come uditori agli incontri tra rappresentanti sindacali e A.C., la quale, rifiutandosi di tenere alcun tipo di verbale, di fatto li rende incontri a porte chiuse.

04/02/2016: il Comune cessa di autorizzare le assemblee COBAS

Interrompendo una buona pratica di relazioni sindacali che risale agli anni '90, il 4 febbraio il Comune ha deciso di **non concedere più le assemblee sindacali in orario di lavoro ai COBAS** e agli altri sindacati non confederali, adducendo l'aumento di esse nell'anno 2015. Abbiamo chiesto conto e ragione di questa decisione e di queste assemblee (per la maggior parte indette dai sindacati confederali, non colpiti dal blocco), ma il Comune si è sempre rifiutato di inviare i dati.

18/02/2016: il Comune deferisce alla Commissione Nazionale Scioperi i COBAS e i lavoratori per l'assemblea dell'8 febbraio

Il 18 Febbraio i rappresentanti COBAS ricevono direttamente da Roma la comunicazione che il Comune si era rivolto alla Commissione Garanzia Scioperi per **accertamenti sui fatti avvenuti all'ultima assemblea "libera"** con i lavoratori del giorno 8 febbraio e per richiedere pareri sugli eventuali **procedimenti disciplinari** da adottare nei confronti dei lavoratori.

E' la stessa assemblea -lo ricordiamo- in cui **le/i lavorat*** sono stati accolti sotto palazzo d'Accursio dalle forze dell'ordine schierate ad impedire loro il passaggio.

A fronte delle nostre controdeduzioni, la Commissione ha prontamente smentito l'Amministrazione, con un plateale "non luogo a procedere".

07/03/2016: il Comune toglie gli spazi di riunione ai sindacati di base e di categoria

Con un'altra improvvisa decisione unilaterale, il Comune ha deciso di **togliere l'utilizzo esclusivo degli spazi assegnati da più di 10 anni ai COBAS** e agli altri sindacati di base e di categoria (che in Comune rappresentano il 40% dei lavoratori), relegando tutti i 51 rappresentanti dei lavoratori in due salette di circa 15 mq e mantenendo le sedi solo per i sindacati confederali. *NB: le salette sgomberate sono a tutt'oggi vuote e inutilizzate.*

11/03/2016: il Comune decide di effettuare copie non autorizzate dei dati dei computer sindacali

Il giorno 11 marzo, in concomitanza del trasloco forzato dalle sedi sindacali, senza alcuna comunicazione formale o informale l'A.C. ha inviato un tecnico informatico per **provvedere alla copia dei dati sensibili contenuti nei PC assegnati ai COBAS**: solo per un caso fortuito un RSU COBAS si è trovato a passare dalla sede e ha impedito sia l'ingresso che il backup non autorizzato.

e ora il Comune non risponde più alle richieste dei COBAS

L'A.C. ha interrotto di fatto ogni rapporto con i COBAS in merito a richieste di documenti e chiarimenti e da febbraio ha deciso di non accettare più richieste provenienti da parte della mail COBAS

**+ diritti + dialogo + democrazia =
stop repressione**

COBAS Comune di Bologna

via U. Bassi 2, Bologna

tel. 051 219527 cell. 329 1124919 | 349 1362260 | 3493824955

cobaspirsu@comune.bologna.it

form on line: <https://goo.gl/92y9MK>

www.cobascomunebologna.it